

Quello che la TV non dirà
Su questo numero il resoconto stenografico della deposizione dei generali Manes (nella foto) e De Lorenzo



Senato: BRUCIANTI ACCUSE DI TERRACINI AL PRESIDENTE D.C. DELL'ANTIMAFIA (a pag. 2)
Camera: IL PCI E IL PSIUP ABBANDONANO L'AULA PER PROTESTA (a pag. 4)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I SOCIALISTI AUTONOMI APPOGGIANO L'ACCORDO ELETTORALE PCI-PSIUP

(A pagina 4)

Clamorosa testimonianza del generale autore dell'inchiesta che svelò il colpo di stato del '64

Manes conferma: SIFAR e carabinieri erano pronti ad effettuare gli arresti

Trecento nomi nella « lista nera », di Napoli - Riunioni segrete con generali e colonnelli, ma senza il vice-comandante dei carabinieri - De Lorenzo: « Ricevevo ordini dal SIFAR » - Torna alla ribalta il nome del generale Allavena: fu lui a consegnare i fascicoli per gli arresti - Il Tribunale ordina l'acquisizione agli atti dell'inchiesta Manes

Perché non vogliono l'inchiesta?

« E' CERTAMENTE rassicurante la garanzia fornita dal ministro Tremelloni... » scriveva, non si sa se umoristicamente, La Stampa di ieri. In verità nel discorso di Tremelloni vi è stato molto di reticente e pochissimo di rassicurante. Non possono rassicurare, infatti, le prove di « candore », diciamo così, date dal ministro della Difesa. I ministri non hanno il diritto di farsi prendere in giro dai loro subordinati. Se accade, si dimettono. E se non vogliono dimettersi, dicano almeno, con chiarezza, come stanno le cose. E soprattutto non insistano. Invece Tremelloni insiste, e annuncia un « riesame » dei fatti che gli furono nascosti - egli fa capire - dal generale Cigliari. Ma chi farà questo « riesame »? Tutti, dice Tremelloni, tranne che il Parlamento. E inoltre, « fidatevi di me ». E perché dovremmo fidarci di un ministro che in materia di sua competenza ne sa meno - è provato - dei giornalisti dell'Espresso e dell'Unità?

Se oggi l'opinione pubblica sa qualcosa di ciò che bolliva in pentola nel luglio 1964, ciò non si deve alla acuta mente indagatrice di Tremelloni. Si deve ai giornalisti. E la cosa più preoccupante è che - lo ha dichiarato ieri il generale Manes - quando l'Espresso pubblicò le famose rivelazioni che oggi appaiono fondatissime, Tremelloni non si preoccupò affatto di scoprire se quelle rivelazioni rispondevano a verità: si preoccupò solo di sapere, tramite Cigliari, i nomi dei colonnelli che avevano parlato con l'Espresso. Oggi che si viene a sapere che le riunioni del giugno-luglio 1964 in cui compilare le liste di arresti ci sono state, Tremelloni fa capire che lui non lo sapeva perché glielo avevano tenuto nascosto. E malgrado questa bella prova di « candore », chiede il mandato di « approfondire ». Ma a questo punto non vediamo che cosa ci sia da « approfondire », che non sia il problema delle responsabilità politiche di ciò che accade e non accade. Questo è il punto ancora oscuro: perché per quanto riguarda l'azione dei carabinieri e del SIFAR nel luglio 1964 molto è ormai chiaro. Basta leggere la deposizione di Manes (che non avrà gli onori della TV) per rendersene conto. Ci furono riunioni operative, ci furono liste di nomi da arrestare (quarantasette a Milano, trecento a Napoli ricorda Manes). E allora? Resta da scoprire perché venne messo in moto questo meccanismo. Resta da scoprire chi furono i politici democristiani che autorizzarono la messa in moto del meccanismo. Resta da sapere chi furono quei ministri democristiani, oggi latitanti in Parlamento, che seppero, tacquero e promossero De Lorenzo. Chi deve, se non il Parlamento, indagare su questo aspetto politico della vicenda?

L'AFFARE che sta esplodendo non è solo un « affare di generali », come grida scandalizzato il Corriere. E' un affare politico, un affare democristiano, un affare di ministri. Tremelloni dice che esiste un « segreto militare » che nessuno può violare. Ma è un pretendere di violare il « segreto militare » cercare di sapere qual è stata la mano politica che ha armato la fantasia di qualche generale, autorizzando a predisporre deportazioni in massa?

SI FACCIA dunque luce, con il Parlamento: e su tutto. Sia garantito con il Parlamento che le « approfondite indagini » che Tremelloni sta ordinando (a chi? al suo segretario?) siano davvero approfondite e mirino a sapere la verità su tutto l'affare. Sul prima e sul dopo il luglio 1964. La deposizione di Manes, giunta 24 ore dopo le mezze confessioni di Tremelloni, rende ancora più urgente l'acquisizione al Parlamento dei veri « atti » dell'affare a cominciare dalla inchiesta Manes, già in possesso del magistrato.

Chi è che, oltre al Corriere della Sera e alla DC, vuole che l'affare si insabbi, colpendo solo qualche generale e colonnello? Il tono preoccupato del capogruppo del PSU, Ferri, e dello stesso La Malfa, cosa vuol dire? Vuol dire che anch'essi si contentano delle « garanzie » di un ministro così poco garante? O vuol dire che anch'essi pensano che luce deve essere fatta e che il Parlamento deve essere messo in grado di difendersi e di giudicare? Ma se è così, perché tante reticenze e non si dà una risposta chiara, non si dice sì alla proposta di una inchiesta parlamentare che indaghi sui precedenti e sulle conseguenze del luglio 1964?

Maurizio Ferrara

Sulla strada della verità ieri si è compiuto un passo decisivo: il vicecomandante dell'Arma dei Carabinieri, gen. Manes, con una esplosiva deposizione al processo De Lorenzo-«Espresso», ha confermato che nell'estate del '64 SIFAR e carabinieri avevano preparato tutto per l'arresto simultaneo dei personalità iscritte nelle « liste nere » del servizio segreto. Il gen. Manes, nell'estate scorsa, venne incaricato di condurre una inchiesta fra gli alti ufficiali dell'Arma, per accertare chi avesse dato all'Espresso le clamorose informazioni sul colpo di stato. Interrogando generali e colonnelli, però, Manes - come ha detto al giudice - si accorse che « venivano fuori circostanze gravi che non poteva celare ai superiori ». Chiese deposizioni scritte perché ebbe l'impressione che i testimoni « fossero sottoposti a pressioni ».

Dalla deposizione del generale Manes, è risultato che le liste di proscrizione vennero consegnate durante una riunione del 26 giugno '64 al comando dell'Arma; le portò Allavena, allora vicecomandante del SIFAR; trecento arresti erano previsti soltanto nella zona che ricade sotto la giurisdizione della divisione di Napoli. In Emilia avrebbe dovuto essere arrestato anche un generale.

L'inchiesta Manes, per ordine del Tribunale, sarà acquisita agli atti del processo e questo è un punto fermo decisivo, non solo sul piano giudiziario. Ora le risultanze di questa inchiesta divengono in un certo modo pubbliche: da esse, ormai, è impossibile tornare indietro.

Dopo Manes, ha deposto di nuovo il gen. De Lorenzo. Egli ha confermato che nell'estate '64 l'Arma dei carabinieri era stata messa a disposizione del SIFAR e ha ammesso l'esistenza delle liste.

(A pagina 5 il testo stenografico)

Ha vissuto 18 giorni l'uomo dal cuore giovane



E' MORTO Washkansky

All'alba di ieri nella stanza 274 del Groote Shuur Hospital - Il referto parla di collasso polmonare

Nostro servizio
CITTA' DEL CAPO, 21
L'avventura del cuore giovane è finita all'alba di stamane, nella stanzetta asettica del « Groote Shuur Hospital » dove Louis Washkansky combatteva la sua disperata battaglia per sopravvivere. La morte è sopraggiunta alle ore 6,50 locali (in Italia erano le 5,50) per « collasso polmonare », vale a dire per gravi lesioni che hanno bloccato le funzioni dei polmoni. Il cuore di Denise Darvall ha così cessato di battere per la seconda volta, e per sempre. La prima volta s'era fermato nella mattina di domenica 3 dicembre, quando la ragazza era morta in seguito ad un incidente stradale: fu allora che il cuore, « recuperato », venne innestato dal prof. Barnard e dalla sua équipe di cardio-chirurghi, sull'organismo di Washkansky.



CITTA' DEL CAPO - La signora Ann Washkansky piange disperata alla notizia della morte del marito.

« Adesso si che mia figlia è veramente morta », ha singhiozzato Edward Darvall, il padre di Denise, quando gli è stata comunicata la morte di Washkansky. Due storie umane tragicamente parallele, quelle del cinquantatreenne commerciante e della ragazza ventiquenne: ma, intrecciate e congiunte nel « cuore bianco ». Questi, durante la notte, erano scesi da una media di 30.000 sino a un minimo di 5.000, un numero considerato « letale ». Le trasfusioni avevano rialzato la media dei globuli bianchi, e per un po' le condizioni del malato erano parse migliorare: poi, d'un tratto, il rapido affievolirsi delle funzioni vitali.

Durante le ultime ore, la respirazione di Washkansky si era fatta difficile ed i medici hanno impiegato metodi manuali e meccanici per facilitarla: il peccato non era in C. W.

(segue a pag. 3)

DA FONTI AMERICANE A CANBERRA

Conferme alla visita di Johnson

Il presidente cercherebbe nell'incontro con Paolo VI un diversivo al suo isolamento

Ulteriori dispacci da Canberra, che citano come fonti gli ambienti vicini al presidente Johnson, hanno confermato ieri che quest'ultimo « conta di fermarsi a Roma, per incontrare Paolo VI in occasione del Natale ». Manca tuttora una sanzione ufficiale, mentre fonti romane credono di sapere che Paolo VI e Saragat avrebbero fatto conoscere il loro gradimento.

Nessuna indicazione viene fornita circa i motivi che ispirerebbero la visita, fino a ieri esclusa dal calendario presidenziale. Ma tutto sta ad indicare che si tratta soltanto di un'occasione di incontro, « escogitata dall'uomo il cui nome simboleggia ormai in tutto il mondo la « sporcata guerra », i suoi orrori e la sua « escalation », per sfuggire al suo pesante, drammatico isolamento e probabilmente alle sue difficoltà elettorali.

Johnson avrà certo modo di constatare, durante la sua « sosta » a Roma, l'esecrazione che circonda lui e la sua guerra. E sarebbe molto grave se la visita in Vaticano - e forse anche al Quirinale - potesse lasciare in lui dubbi sul fatto che la stragrande maggioranza del popolo italiano, cattolico e no, vede la pace come qualcosa di strettamente legato alla fine dell'intervento americano e all'autodeterminazione dei vietnamiti.

OGGI

VOI DOVRETE, come noi facciamo sempre, quando possiamo, ascoltare la radio soprattutto la mattina, perché vi si imparano cose utili e preziose, anche se, qualche volta, ci lasciano nell'animo un senso non incoraggiante della nostra inferiorità civile. Così è accaduto ieri verso le nove, quando un signore, esperto di dietetica, ci ha spiegato che gli italiani, deplorabilmente, consumano i dolci molto di rado, soltanto in occasione di feste o di liete solennità, mentre la verità è che i dolci dovrebbero essere, così ha detto l'esperto, « un alimento normale » consigliabile a tutti per le sue proprietà altamente nutritive e corroboranti. Essi si compongono, infatti, di latte, burro, torli di uovo, cacao, zucchero, vaniglia, co-

gnac, maraschino e, al caso, mandorle toste e pinoli, per non parlare (questo lo abbiamo letto noi recentemente, non ricordiamo dove) di certi dolci, più raffinati, che domandano anche l'aggiunta di tartufi e, se si vuole, di caviale.

Ora, si chiedeva lo esperto radiofonico, come mai questi italiani non consumano più dolci, non ne fanno, insomma, una componente quotidiana della loro alimentazione? I brucianti e gli edili, i metallurgici e le tessitrici, i pastori e i portuali, i navigatori e i naviganti, gli impiegati, gli statali e gli insegnanti, che cosa aspettano a mangiare ogni giorno qualche squisito Saint Honoré, una deliziosa zuppa inglese, una croccante omelette flambée? E i bambini, i bambini dei lavoratori, perché non fanno rego-

lamente colazione, la mattina, con burro, cacao, torli d'uovo e pan-na? Voi li vedete tristi e macilentati. Bella forza, gli mancano i dolci. Sono vittime innocenti di una dimenticanza, quella dei dolciumi, che davvero non si riesce a spiegare da parte di genitori che pure, bugiardi, dicono di voler loro tanto bene.

(Dimenticavamo di aggiungere, soprattutto per i pensionati e i disoccupati i quali, com'è noto, hanno tempo da perdere, che col soufflé di cioccolato lo champagne si lega egregiamente. Vi consigliamo la Veuve Clicquot, e non vi preoccupate se si tratta di una vedova, « popperetta ». Era inconsolabile, ma quando, anni fa, vide le statistiche delle vendite, se ne fece ben presto una ragione).

Fortebraccio

più dolci

Nella prima metà di gennaio

In Italia il premier romeno Maurer

BUCAREST, 21. (S.M.) - Il presidente del Consiglio dei ministri romeno George Maurer si recerà in visita ufficiale in Italia nella prima metà di gennaio prossimo. Lo annuncia stasera una nota dell'«Agerpress», precisando che la visita del primo ministro romeno, che sarà accompagnata dal ministro degli Esteri Corneliu Manescu, ha luogo su invito del presidente del Consiglio dei ministri italiani, Moro, Maurer e Manescu, avranno colloqui e incontri ufficiali con i dirigenti italiani. Essi inoltre visiteranno alcune delle maggiori imprese industriali ed economiche del nostro paese.

L'invito di Moro al Premier romeno, come si ricorderà, fu recato a Maurer dal ministro degli Esteri ex-Fanfani lo scorso agosto, in occasione della sua visita in Romania.

Aumento del 3 per cento

Acciaierie di Terni: 55,5% alla FIOM-CGIL

TERNI, 21. (A.P.) - Alle Acciaierie di Terni, la FIOM-CGIL ha conquistato il 55,5 per cento dei voti degli operai nelle elezioni per la commissione interna, superando del 3 per cento rispetto alle precedenti elezioni. La FIOM è il solo sindacato che ha aumentato la sua forza e il suo prestigio nella più grande fabbrica dell'Umbria, mentre hanno perso terreno CISL e CISNAL; la UIL stazionaria.

Ecco di seguito i dati: votanti 4922; schede nulle e bianche 358; voti validi 3.644. FIOM-CGIL 2.047 voti, pari al 55,5% (precedenti elezioni 52,66%); FIOM-CISL 872 voti, 22,45%; UIL-UIL 522 voti, 17% (17%); CISNAL 190 voti, 5,2% (6,75%). I seggi operai sono stati ripartiti: 6 alla FIOM-CGIL; 2 alla FIOM-CISL; 2 alla UIL-UIL; 1 alla CISNAL.

TEMI DEL GIORNO

«Soffia il vento» dell'unità

«UNO strano vento unitario soffia in campo sindacale»: così inizia un elzeviro di 24 Ore, riecheggiando senza volerlo il ben più incisivo inizio d'un documento di 120 mila frasi, il Manifesto dei comunisti...

Ciò che ha colpito il quotidiano dell'Assolombarda è la crescita davvero impetuosa di posizioni unitarie fra i sindacati 24 Ore: le elenca: documento CGIL-CISL-UIL sulla occupazione, documento FIM-FIM sulla metalmeccanica, documento FILTEA-Federstili-UILTA sul settore tessile...

Ripercorrendo le tappe del dialogo fra le tre Confederazioni, 24 Ore si dispiace che esso — com'era stato proposto — non sia stato riservato a dopo le elezioni. Il fastidio dell'organo padronale può essere capito: se il dialogo fosse stato davvero interrotto, il livello di unità ne avrebbe risentito...

Orbene, in questo «strano vento» il quotidiano dell'Assolombarda vede appunto la presenza di uno spettro: il partito comunista. Tutta questa storia del dialogo, volti non lo soppesano ma in realtà — su 24 Ore — «canta cantata» è stata montata dai comunisti. E da chi altri? Infatti «il vento unitario serve ai comunisti»...

Arise Accornero

Una casa moderna per i braccianti

LA Federbraccianti nazionale con sua del 14 ottobre '67 indirizzata al presidente della commissione Lavori pubblici e ai gruppi del PSU, PCI, PSIUP, DC, PRI, chiede un impegno «a fare discutere e ad approvare entro la legislatura in corso un provvedimento che metta a disposizione ulteriori stanziamenti per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti»...

Il 23 novembre scorso 2 milioni di lavoratori agricoli coloni e braccianti hanno scoperto unitariamente non solo per la riforma della previdenza agricola, ma anche, come hanno detto apertamente le centrali sindacali per superare e risolvere l'insostenibile condizione abitativa e civile di queste categorie di lavoratori...

Bruno Gombi

Senato: brucianti accuse di Terracini al presidente della Commissione d'inchiesta

PAFUNDI SCALFALCO L'ANTIMAFIA per scagionare il dc Gioia

Un documento della Commissione coinvolgeva l'attuale sottosegretario - Pafundi di sua iniziativa ordinò un supplemento d'inchiesta - Il compagno Terracini chiede che sia presentata una relazione sui lavori sin qui compiuti dall'antimafia

Il compagno Terracini ha chiesto ieri al Senato che la Commissione antimafia presenti rapidamente una relazione sui risultati degli accertamenti finora compiuti, perché il Parlamento sia in grado di fare un primo bilancio e prendere le iniziative che si dimostrano insistentemente a circolare sulla possibilità di uno scioglimento anticipato del Parlamento...

Terracini ha ricordato che a distanza di quattro anni ancora non si può prevedere come e quando le Camere verranno convocata. «Questo fatto è ancora più preoccupante se si tiene conto delle voci che ricompaiono insistentemente a circolare sulla possibilità di uno scioglimento anticipato del Parlamento...

dell'impegno della Commissione: i rapporti tra mafia e potere politico. Terracini ha a questo punto rivelato il grave episodio che abbiamo richiamato all'inizio. L'anno scorso un rapporto dell'Antimafia sull'amministrazione comunale di Palermo venne distribuito al senatore per decisione della presidenza dell'Assemblea...

Dopo una giornata di scontri nella maggioranza

Legge ospedaliera: nuova umiliazione ai socialisti

Mariotti costretto a dividere col ministro degli Interni i poteri previsti dal provvedimento - Oggi il «vertice» contro le richieste dei lavoratori - I rappresentanti dei sindacati da Moro per le pensioni - Un articolo di Vecchiotti sull'accordo PCI-PSIUP

Mariotti e i socialisti hanno subito un'altra umiliazione sulla legge ospedaliera. I poteri che erano attribuiti esclusivamente al ministro della Sanità per la trasformazione delle opere pie in enti ospedalieri, per la nomina degli organismi amministrativi e il controllo del patrimonio, saranno esercitati a mezzadria col ministro degli Interni...

Articolo di VECCHIOTTI L'accordo PCI-PSIUP, scritto dal compagno Vecchiotti nell'editoriale di Mondo Nuovo, non è un anacronistico frontismo degli anni sessanta ed è ancor meno una via elettorale alla soluzione dei problemi del movimento operaio...

Ennesima manovra ostruzionistica

Patti agrari: i dc rinviando ogni decisione

Era stata convocata per ieri mattina la commissione agricoltura della Camera per la conclusione del dibattito sui problemi della mezzadria e della colonia. Senonché il governo ha voluto che neppure ieri la discussione aprirsi: alcune settimane fa, potesse concludersi. I compagni M. Celi, Magno e Ombene si sono recati prima dal presidente della commissione...

Proposta inaccettabile per «Tribuna elettorale»

Per la propaganda in televisione Moro vuol prendersi più tempo che nel 1963

E' ancora in alto mare la possibilità di un accordo per la tribuna elettorale in seno alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv. La bozza di progetto sottoposta all'esame della Commissione è un capolavoro di ipocrisia, di stampo morale, e, ovviamente, perseguita al governo e alla sua maggioranza (e soprattutto alla Dc) una condizione di favore, assolutamente inaccettabile...

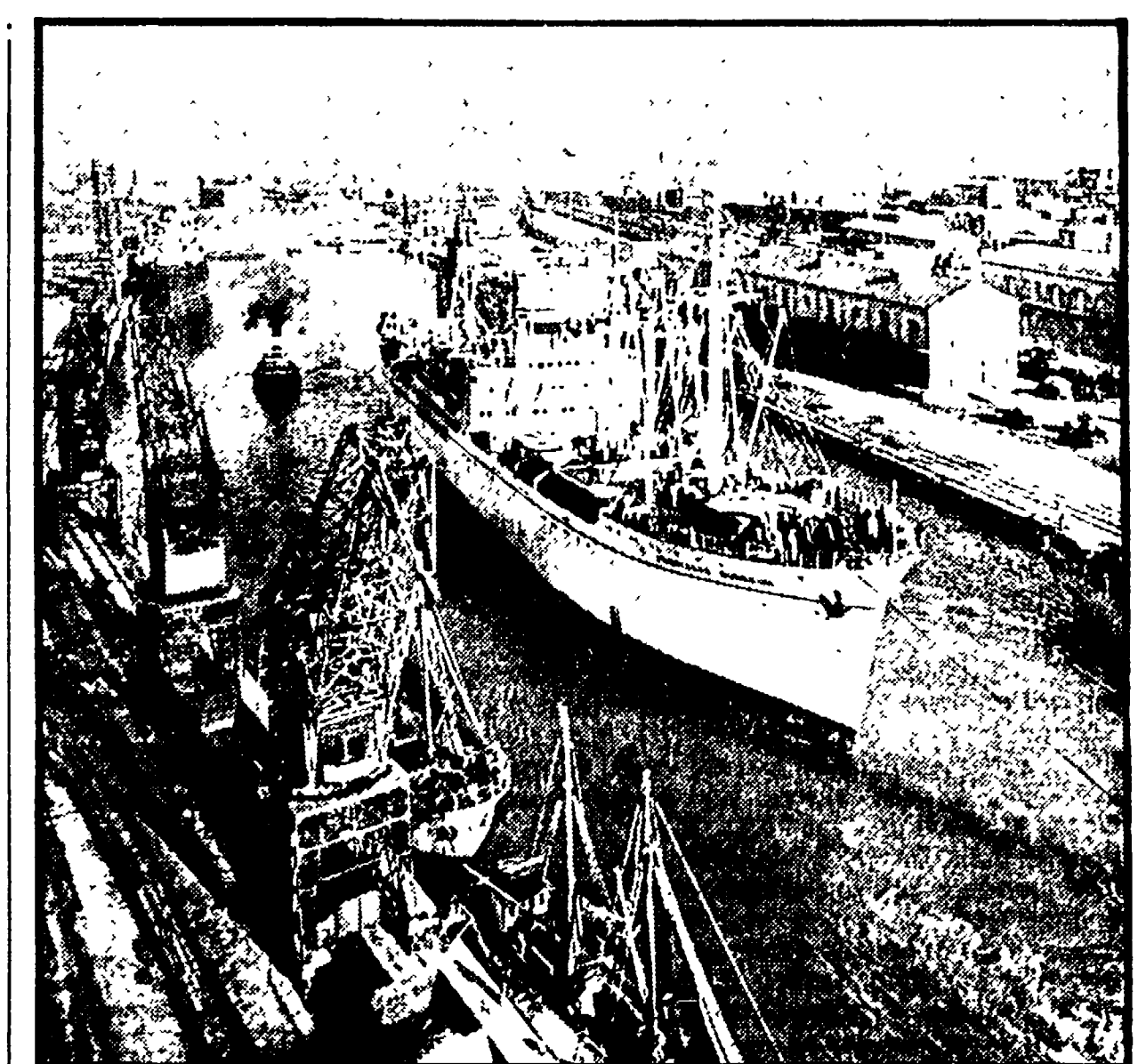
Sono in gioco le sorti della città e lo sviluppo della Toscana

Con un porto strozzato Livorno senza avvenire

Superato il falso dilemma: scalo commerciale o industriale? - Rivendicata l'utilizzazione del «Canale dei navicelli» - Profondi legami del porto labronico col suo vasto retroterra - Il comprensorio Livorno-Pontedera-Pisa

Dal nostro inviato

LIVORNO, 21. Si stanno «giocando» in queste settimane le sorti di Livorno, del suo porto e del relativo hinterland, della sua economia e di quella di buona parte della Toscana. Vengono al pettine, infatti, i nodi di una vecchia polemica; inconcludente e inutile agguerrimento, che potrebbe sintetizzarsi nel falso dilemma: Livorno città portuale commerciale, o Livorno città portuale-industriale?



Una veduta del porto di Livorno.

manca non è esagerato) una vera strada fra Livorno e Firenze, per un legame diretto con l'Autostrada del Sole, e mentre le attrezzature meccaniche e la capacità ricettive del porto livornese lasciano così a desiderare che lo spettacolo di sette-otto-dieci navi e anche oltre ferme in rada, in attesa del proprio turno di attracco, è del tutto consueto.

Darsena Toscana, allargando il «Canale dei navicelli» e utilizzando pienamente la vasta area circostante si potrebbe ottenere uno sviluppo di banchine per circa 3100 metri lineari (quello attuale, di tutto il porto, non supera i 2700 metri), utilizzando le ampie zone di servizio per la costruzione di grandi strade e raccordi ferroviari e di impianti di carattere strettamente portuale a cominciare da un «Centro internazionale di containers», con grandi magazzini, depositi, tettoie, piazzali.

tonnellate, mentre nel 1966 si aggirò sugli 8 milioni di tonnellate. Questa è già una prova che l'evoluzione commerciale industriale del porto e del suo hinterland è iniziata da tempo e si è sviluppata, pur in mezzo a difficoltà e incongruenze, e nella totale indifferenza delle industrie di Stato. Questa è una prova che la lotta dei livornesi per un grande scalo marittimo, che sia anzitutto toscano e più si proietti nel futuro, è giusta. E' una prova che l'iniziativa, per cui si sta realizzando nella zona e nella regione una grande mobilitazione di forze, va portata avanti senza riserve e con la massima energia, nell'ambito di un «sistema regionale» dei porti toscani che, oltre a Livorno, comprenda il porto industriale-turistico di Piombino, il porto minerario di Marina di Carrara e quelli di Viareggio e Santo Stefano, soprattutto come centri di incremento del turismo e della pesca: un organismo netto da un unico ente democratico e inserito in una «sistema nazionale portuale» articolato per regioni.

Sirio Sebastianelli

I «containers»

Queste sono le proposte immediate che i lavoratori e gli amministratori livornesi fanno per l'ampliamento del porto. Del resto che la via da seguire sia quella indicata lo dimostra il fatto che la cosiddetta iniziativa privata ha già fatto qualcosa proprio nella stessa direzione: la «President Lines», una grossa società USA di navigazione, per esempio, ha acquistato proprio nella zona portuale di Livorno 140 ettari di terreno dove edificare un terminal (capolinea) per containers.

Coca-Cola: non c'è motivo di allarme

Lo ha dichiarato Mariotti alla Camera - Negative le analisi compiute dalla Sanità

Non c'è alcun motivo per ritenere la Coca-Cola nociva alla salute. Lo ha dichiarato ieri alla Camera il ministro della Sanità rispondendo ad una interrogazione presentata dai deputati comunisti M. Celi e D'Allesio a proposito delle allarmanti notizie giunte dall'estero circa l'esistenza nella bevanda di sostanze pericolose per l'uomo: acido gastrico, ecc) e in misura più grave per il bambino. Mariotti, dopo aver detto che è in corso di diramazione una circolare che richiama le ditte produttrici di bevande analitiche ad indicare nelle bottiglie gli ingredienti, ha precisato che il ministero è comunque a conoscenza della composizione della Coca-Cola, sulla base di una dichiarazione della ditta interessata, sia sulla base di una recente analisi eseguita dall'Istituto Superiore di Sanità il quale ha accertato che nelle bibite pronte al consumo la caffeina è presente nella quantità di g. 0,09 per cento (una tazza di caffè espresso ne contiene da g. 0,08 a 0,09%); l'acido fosforico e presente nella quantità di g. 0,05 per cento; la ricerca dell'andriide solforato ha dato risultato negativo. Non sono stati riscontrati altri elementi tossici.

L'hinterland

Si tratta, pertanto, di attuare scelte che consentano, in una visione globale dei problemi e degli interessi, e di quelle soluzioni. Ed è precisamente quello che intendiamo fare anzitutto i lavoratori del porto, il comune, la provincia, le istanze amministrative della zona, l'Unione delle province toscane e lo stesso Comitato regionale per la programmazione.

Che il porto di Livorno debba conservare la sua struttura prevalentemente commerciale, d'altra parte, risulta chiaro non appena si va a vedere la funzione che esso è venuto svolgendo soprattutto negli ultimi anni. A questo riguardo va rilevato che quello di Livorno è sempre stato classificato fra i primi dieci grandi porti italiani, ed è, al 6. posto della graduatoria, a seconda del volume delle merci manipolate. Ma quel che conta sono i legami che lo scalo è riuscito a stabilire, in modo permanente e ormai tradizionale, con un vastissimo retroterra che, oltre alla Toscana, tocca principalmente l'Emilia Romagna, la Lombardia, le Tre Venezie, in parte l'Umbria e in parte la stessa Liguria. E ciò in condizioni di estrema precarietà dei mezzi di comunicazione, mentre manca ad esempio (e dire

f. i.

a. d. m.

Ore 6,50 al Groote Shuur Hospital di Città del Capo

Si è fermato il cuore vissuto due volte

La lezione di un tentativo

La morte di Washkasky suscita certamente un senso di amara delusione in molti: e precisamente in tutta quella parte dell'opinione pubblica che qualche giornale ha da principio entusiasticamente...

Chi ripercorre adesso le pagine che i giornali hanno dedicato alla vicenda di Città del Capo, osserva che le dichiarazioni e gli articoli dei medici sono sempre stati molto prudenti, e non hanno mai ignorato tutto il peso e la gravità dei pericoli d'insuccesso che l'autore trapianto...

alla sperimentazione su animali superiori, nella speranza di conquistare un record di arrivare per primi, di battere in velocità le squadre di altre nazioni? Sia chiaro che qui non si vogliono avanzare dei sospetti sull'equipe di Capetown: che può darsi...

Giornalismo facile

Non che tutta la responsabilità sia dei giornali, beninteso: neppure in questa piccola parte che qui consideriamo. Infatti, se il giornale orienta l'opinione del pubblico, a sua volta ne è orientato: se noi possiamo dire il nostro giornale in questo modo...

Dalla vicenda di Città del Capo c'è dunque una lezione da trarre sul piano culturale e sul piano del costume. Ci sono anche lezioni da trarre sul piano scientifico? Questo, con le informazioni attuali, non possiamo saperlo.

E' troppo poco: infatti lo si sapeva già e non occorre conferme. La scienza non procede per balzi prodigiosi ma per piccoli passi graduali: non ci sarà d'improvviso, domani né mai, un trapianto « riuscito » a dimostrare d'improvviso che il problema biologico dell'intolleranza è risolto.

Aspettative sproporzionate

Un uomo di cui non sappiamo nulla può diventare un brav'uomo, può darsi che fosse un sudafrikanista razzista; sappiamo soltanto che dal punto di vista psicologico ha probabilmente sofferto molto. Una parte di queste sofferenze è il tributo inevitabile che si paga al progresso della medicina, questa medicina moderna che non sempre sa curare le malattie ma che spesso sa prolungare le agonie...

Ma ci domandiamo se nella somma di sofferenze psicologiche che Washkasky ha sopportato non ce n'è forse anche una parte dovuta a una insufficienza culturale. Quella insufficienza culturale per cui le acquisizioni scientifiche non riescono a diventare patrimonio comune, e coabitano con le titolazioni sensazionali nelle pagine dei quotidiani invece di ispirare ai giornalisti una prudente e responsabile opinione pubblica...

Laura Conti

Washkasky si è spento per collasso polmonare - La lunga notte dei medici al capezzale del paziente - Continue trasfusioni di sangue - La conferenza stampa tenuta dal professor Christian Barnard dopo il decesso - Le condizioni del bambino che vive con un rene trapiantato



CITTA' DEL CAPO - Una delle ultime immagini di Louis Washkasky sotto la tenda ad ossigeno assistito da un medico. Nel riquadro la giovane Denise Darvall.

Drammatica conferenza stampa otto ore dopo

Barnard: «Tenteremo ancora»

Le dichiarazioni dei medici che hanno creato il « caso Wash » - Thompson: «Il cuore trapiantato ha assolto tutte le sue funzioni» - Botha: «La reazione di rigetto non ha svolto un ruolo determinante» - «Non è un esperimento, ma il trattamento di un paziente malato»

CITTA' DEL CAPO, 21. E' il professor Thompson, patologo, il primo ad entrare nella « sala medici » del Groote Shuur Hospital, dove è stata convocata per le 14 la conferenza stampa...

Dal punto di vista clinico la causa della morte è da attribuirsi ad asfissia da polmonite bilaterale. Dopo Thompson, ecco Christian Barnard, il cardiologo che ha operato il trapianto...

BARNARD - Bisogna precisare che io non considero questo un esperimento, ma il trattamento di un paziente malato. Da questo punto di vista il problema dell'infezione è stato quello contro il quale ha lottato la nostra équipe chirurgica...

BARNARD - Bisogna precisare che io non considero questo un esperimento, ma il trattamento di un paziente malato. Da questo punto di vista il problema dell'infezione è stato quello contro il quale ha lottato la nostra équipe chirurgica...



CITTA' DEL CAPO - Il piccolo Jonathan Van Wyk fotografato nella sua stanzetta all'ospedale e Karl Bremer. Al bambino è stato trapiantato, il 3 dicembre, un rene di Denise Darvall, la ragazza il cui cuore è stato innestato su Louis Washkasky. Le condizioni del piccolo sono assai soddisfacenti.

(Dalla prima pagina)

grado di parlare a causa delle cannule introdotte nella bocca ma - secondo la testimonianza del dottor Ozinsky, anestesista - egli è stato in grado di comunicare coi suoi medici sino alla fine. Alle due del mattino, un portavoce dell'ospedale riferiva ai giornalisti, trattando a stento le lacrime, che i medici stavano lottando per la vita del paziente ma « con pochissime probabilità »...

Il prof. Christian Barnard è giunto all'ospedale alle 5,15: era uscito alle ore 22 della sera prima, stremato dalla fatica, per fare un salto a casa e riposare un po'. Quando, all'alba, è rientrato all'ospedale, i giornalisti hanno notato la sua aria ancora affaticata, i lineamenti tirati. Barnard non ha voluto rilasciare dichiarazioni in quel momento. Solo otto ore dopo il decesso avrebbe rilasciato, insieme con i suoi collaboratori, una conferenza stampa...

Poco più di un'ora dopo, alle 6,50, giungeva ai giornalisti - che avevano trascorso la notte nella grande sala a pianoterra - il breve bollettino della direzione dell'ospedale: « Louis Washkasky è morto ».

La lunga battaglia era terminata. Dai « telefoni » di « Groote Shuur » decine di inviati speciali diffondevano in tutto il mondo la dolorosa notizia. Intanto arrivava la signora Ann Washkasky, accompagnata dal figlio quattordicenne Michael; sopraffatta dall'emozione, la signora Washkasky è stata fatta entrare nella stanza in cui ai suoi infermieri stavano allestendo il feretro. Ann Washkasky ha saputo affrontare con grande coraggio e con forza d'animo esemplare questi tremendi 18 giorni; ma ora anche lei sembra crollata sotto il pesante colpo. I funerali di Louis Washkasky si terranno domani alle ore 11. La lunga battaglia di Louis Washkasky e del suo « cuore giovane » è terminata. E' stata una battaglia perduta? Potrebbe sembrare cinico rispondere a questa domanda dinanzi alla salma di Washkasky; ma è certo che ogni istante della sua « seconda vita » si inquadra in un più vasto, in un più giusto contesto che è poi quello della lotta che la scienza medica conduce contro i mali che affliggono l'umanità. Una lotta in cui ogni esperienza è preziosa; una lotta dolorosa e difficile, certo, durante la quale a molti Washkasky tocca in sorte di soccombere affinché - domani, il primo possibile - gli altri possano salvarsi.

E la giovane Denise Darvall, in realtà, ancora non è del tutto morta. Il piccolo Jonathan Van Wyk, il bambino meticcio di 10 anni al quale è stato trapiantato un rene della ragazza, sta facendo progressi soddisfacenti e sembra ormai fuori pericolo. Il piccolo è ricoverato all'ospedale « Karl Bremer » di Città del Capo, che sorge a 19 chilometri da « Groote Shuur »; anche lui è stato operato il 3 dicembre, quasi contemporaneamente a Washkasky. Per i trapianti del rene, infatti, la scienza medica ha fatto notevoli progressi da quel lontano 1950 in cui venne operato il primo trapianto; ed oggi circa 700 persone, in tutto il mondo, vivono normalmente con un rene trapiantato.

La vicenda di Louis Washkasky ha tenuto desta, in questo periodo più che mai, le discussioni negli ambienti scientifici riguardo la possibilità e le prospettive delle terapie che si fondano sui trapianti. Il summo delle dichiarazioni che in tutto il mondo scienziati di chiara fama hanno rilasciato in proposito è che in questo campo le tecniche chirurgiche hanno fatto enormi passi in avanti e che operazioni del tipo di quella realizzata a Città del Capo sono possibili oramai in diversi centri. Assai più difficile in vece e ancora lontano da soluzione è la soluzione di un problema biologico ed immunologico. Quello scoglio contro il quale gli scienziati di Città del Capo hanno lottato per 18 giorni, ma che, sembra, non sono riusciti a superare.

I 18 giorni di una storia eccezionale

18 giorni di ansia e di speranza per l'uomo dal cuore giovane, 18 giorni di vita dell'organo trapiantato, un arco di tempo breve, ma di enorme portata per la storia della scienza.

Ecco, giorno per giorno, la cronaca del grande esperimento e delle alterne fasi di una lotta, affrontata per aprire nuove frontiere alla medicina e alla chirurgia.

SABATO 2 - Denise Ann Darvall, di 24 anni, rimane gravemente ferita in un incidente stradale. La ragazza muore alle ore 2 di domenica mattina 3 dicembre, nelle corsie dello ospedale « Groote Schuur ».

DOMENICA 3 - L'equipe medica dell'ospedale, capeggiata dal prof. Barnard, effettua il trapianto del cuore dalla Darvall a Louis Washkasky. L'intervento riesce perfettamente. L'uomo viene portato dalla sala operatoria alla camera sterilizzata 274.

LUNEDI' 4 - Le cannule per la respirazione vengono rimosse: Washkasky, dopo 33 ore dall'intervento, dice, con voce ancora flebile, di sentirsi meglio. Viene alimentato per via endovenosa.



MARTEDI' 5 - Prima seduta di cobaltoterapia per combattere il pericolo di rigetto dell'organismo, nei confronti del cuore nuovo. Il paziente più famoso del mondo, mangia e beve succhi di frutta.

MERCOLEDI' 6 - Il malato migliora ulteriormente. Per la prima volta, mangia carne.

GIOVEDI' 7 - Washkasky riceve la visita della moglie ed esce di camera per una seduta di cobaltoterapia.

VENERDI' 8 - L'uomo dal cuore nuovo riceve un'altra visita della moglie. I medici affermano che le sue condizioni sono buone. Si registra, nel sangue, un aumento dei globuli bianchi.



SABATO 9 - Crescono le preoccupazioni per le eventuali manifestazioni di rigetto.

DOMENICA 10 - Washkasky riceve la visita del figlio Michael, di 14 anni. Il giorno dopo è la volta del fratello.

MARTEDI' 12 - Il prof. Barnard autorizza il suo paziente a leggere i giornali.

MERCOLEDI' 13 - Il miglioramento del paziente prosegue. Da tutto il mondo si guarda a Città del Capo con grande speranza. Washkasky chiede insistentemente di alzarsi.



GIOVEDI' 14 - I chirurghi autorizzano il loro eccezionale paziente a sedersi nella camera e anche presso il balcone. L'interesse suscitato ovunque dall'eccezionale esperimento, è enorme. Il « Groote Schuur » viene visitato da gruppi di specialisti.

VENERDI' 15 - Il miglioramento è meno sensibile. L'ammalato si sente stanco.

SABATO 16 - Washkasky viene colpito da polmonite doppia. La somministrazione degli antibiotici non migliora la situazione. Il malato rimane in letto.

DOMENICA 17 - La polmonite è ancora in atto. Il malato ha la febbre.



LUNEDI' 18 - Le condizioni del malato vanno peggiorando. I medici pensano che la polmonite non sia un fenomeno infettivo, ma una conseguenza del fenomeno di rigetto.

MARTEDI' 19 - A 16 giorni dall'intervento, le condizioni dell'uomo dal cuore giovane vanno peggiorando. In serata, comunque, si registra un nuovo miglioramento.

MERCOLEDI' 20 - Le condizioni di Washkasky vengono definite « le peggiori dal giorno dell'operazione ». I globuli bianchi diminuiscono paurosamente nel sangue.

GIOVEDI' 21 - I familiari del paziente vengono chiamati al capezzale del loro congiunto. Le sue condizioni sono gravissime. Washkasky, alle ore 6,50 (ora di Città del Capo), cessa di vivere. Il cuore di Denise Ann Darvall si ferma per la seconda volta.

L'ESPLOSIVA DEPOSIZIONE DEL VICECOMANDANTE DEI CARABINIERI

Manes: a Napoli gli arresti dovevano essere 300

«Fui escluso dalle riunioni convocate dal comando dell'Arma dei carabinieri nel giugno-luglio 1964»

Le liste per i mille e ottocento arresti vennero consegnate da Allavena, allora vicecomandante del SIFAR

De Lorenzo fa il nome del capo di S. M., gen. Rossi: «presume» che sia venuto da lui l'ordine delle liste

Udienza decisiva al processo De Lorenzo... L'esplosiva deposizione del vicecomandante dell'Arma dei carabinieri, autore della relazione che dovrebbe essere nota...

dell'Arma dei carabinieri, Cigliari, il quale, in relazione a un articolo pubblicato dal settimanale L'Espresso, in cui si parlava di due colonnelli che avevano fatto delle confidenze al giornalista Jannuzzi...

«Fui escluso dalle riunioni convocate dal comando dell'Arma dei carabinieri nel giugno-luglio 1964»

Le liste per i mille e ottocento arresti vennero consegnate da Allavena, allora vicecomandante del SIFAR

De Lorenzo fa il nome del capo di S. M., gen. Rossi: «presume» che sia venuto da lui l'ordine delle liste

Udienza decisiva al processo De Lorenzo... L'esplosiva deposizione del vicecomandante dell'Arma dei carabinieri, autore della relazione che dovrebbe essere nota...

dell'Arma dei carabinieri, Cigliari, il quale, in relazione a un articolo pubblicato dal settimanale L'Espresso, in cui si parlava di due colonnelli che avevano fatto delle confidenze al giornalista Jannuzzi...

«Fui escluso dalle riunioni convocate dal comando dell'Arma dei carabinieri nel giugno-luglio 1964»

Le liste per i mille e ottocento arresti vennero consegnate da Allavena, allora vicecomandante del SIFAR

De Lorenzo fa il nome del capo di S. M., gen. Rossi: «presume» che sia venuto da lui l'ordine delle liste

Udienza decisiva al processo De Lorenzo... L'esplosiva deposizione del vicecomandante dell'Arma dei carabinieri, autore della relazione che dovrebbe essere nota...

dell'Arma dei carabinieri, Cigliari, il quale, in relazione a un articolo pubblicato dal settimanale L'Espresso, in cui si parlava di due colonnelli che avevano fatto delle confidenze al giornalista Jannuzzi...

«Fui escluso dalle riunioni convocate dal comando dell'Arma dei carabinieri nel giugno-luglio 1964»

Le liste per i mille e ottocento arresti vennero consegnate da Allavena, allora vicecomandante del SIFAR

De Lorenzo fa il nome del capo di S. M., gen. Rossi: «presume» che sia venuto da lui l'ordine delle liste

Udienza decisiva al processo De Lorenzo... L'esplosiva deposizione del vicecomandante dell'Arma dei carabinieri, autore della relazione che dovrebbe essere nota...

dell'Arma dei carabinieri, Cigliari, il quale, in relazione a un articolo pubblicato dal settimanale L'Espresso, in cui si parlava di due colonnelli che avevano fatto delle confidenze al giornalista Jannuzzi...

«Fui escluso dalle riunioni convocate dal comando dell'Arma dei carabinieri nel giugno-luglio 1964»

Le liste per i mille e ottocento arresti vennero consegnate da Allavena, allora vicecomandante del SIFAR

De Lorenzo fa il nome del capo di S. M., gen. Rossi: «presume» che sia venuto da lui l'ordine delle liste

Udienza decisiva al processo De Lorenzo... L'esplosiva deposizione del vicecomandante dell'Arma dei carabinieri, autore della relazione che dovrebbe essere nota...

dell'Arma dei carabinieri, Cigliari, il quale, in relazione a un articolo pubblicato dal settimanale L'Espresso, in cui si parlava di due colonnelli che avevano fatto delle confidenze al giornalista Jannuzzi...

«Fui escluso dalle riunioni convocate dal comando dell'Arma dei carabinieri nel giugno-luglio 1964»

Le liste per i mille e ottocento arresti vennero consegnate da Allavena, allora vicecomandante del SIFAR

De Lorenzo fa il nome del capo di S. M., gen. Rossi: «presume» che sia venuto da lui l'ordine delle liste

Udienza decisiva al processo De Lorenzo... L'esplosiva deposizione del vicecomandante dell'Arma dei carabinieri, autore della relazione che dovrebbe essere nota...

dell'Arma dei carabinieri, Cigliari, il quale, in relazione a un articolo pubblicato dal settimanale L'Espresso, in cui si parlava di due colonnelli che avevano fatto delle confidenze al giornalista Jannuzzi...

«Fui escluso dalle riunioni convocate dal comando dell'Arma dei carabinieri nel giugno-luglio 1964»

Le liste per i mille e ottocento arresti vennero consegnate da Allavena, allora vicecomandante del SIFAR

De Lorenzo fa il nome del capo di S. M., gen. Rossi: «presume» che sia venuto da lui l'ordine delle liste

MANES - Assolutamente no. Solo in caso di guerra, nella imminenza di un conflitto, può accadere che il Sifar solleciti la collaborazione dei comandi periferici per l'esecuzione di misure di sicurezza.

Avv. LIUZZI - Furono sollevate obiezioni a proposito delle liste di proscrizione? MANES - Indagare su questo aspetto della vicenda non rientrava nei miei compiti.

MANES - Non me ne parlò mai. Delle liste non ho saputo nulla fino all'inchiesta. P.M. - Fra il luglio del 1964 e l'inizio dell'inchiesta non ha saputo ugualmente nulla?

MANES - Non mi risulta altro, al di fuori di quanto emerso dall'indagine. P.M. - L'Espresso - Ci può dire se gli ordini che dette il generale Picchiotti venivano dal comando generale dell'Arma?

MANES - La verità è che non fui informato. Venni tenuto all'oscuro di tutto. Sull'informazione del generale Picchiotti ho da fare qualche riserva. La legge assegna al vice comandante il compito di sostituire il comandante generale dell'Arma in caso di sua assenza.

MANES - In due delle dichiarazioni scritte che ho raccolto si fa riferimento al generale De Lorenzo, quindi, sapeva della presenza degli ufficiali del Sifar al comando dell'Arma e il voler vedere.

MANES - Assolutamente no. Solo in caso di guerra, nella imminenza di un conflitto, può accadere che il Sifar solleciti la collaborazione dei comandi periferici per l'esecuzione di misure di sicurezza.

Avv. LIUZZI - Furono sollevate obiezioni a proposito delle liste di proscrizione? MANES - Indagare su questo aspetto della vicenda non rientrava nei miei compiti.

MANES - Non me ne parlò mai. Delle liste non ho saputo nulla fino all'inchiesta. P.M. - Fra il luglio del 1964 e l'inizio dell'inchiesta non ha saputo ugualmente nulla?

MANES - Non mi risulta altro, al di fuori di quanto emerso dall'indagine. P.M. - L'Espresso - Ci può dire se gli ordini che dette il generale Picchiotti venivano dal comando generale dell'Arma?

MANES - La verità è che non fui informato. Venni tenuto all'oscuro di tutto. Sull'informazione del generale Picchiotti ho da fare qualche riserva. La legge assegna al vice comandante il compito di sostituire il comandante generale dell'Arma in caso di sua assenza.

MANES - In due delle dichiarazioni scritte che ho raccolto si fa riferimento al generale De Lorenzo, quindi, sapeva della presenza degli ufficiali del Sifar al comando dell'Arma e il voler vedere.

Fecce preparare anche i locali... DE LORENZO - Se lo ha fatto, non è stato per mio ordine. Non ho mai dato a Mariani, o ad altri, ordini del genere. Si tratta comunque di disposizioni consequenziali...

DE LORENZO - Nel mio interrogatorio non ho escluso che i carabinieri, come altri organi dello Stato, possano tenere rubriche di persone sospette...

DE LORENZO - Non ho mai detto simili cose a Picchiotti. Solo successivamente, quando egli mi chiese il perché dell'aggiornamento, gli risposi: «Ma, quando statti un po' preoccupati...»

DE LORENZO - Assolutamente no. Tuccari, mio capo ufficio, lavorava proprio. Avv. LIUZZI (difensore dell'Espresso) - Secondo lei, l'aggiornamento delle liste è un fatto normale. Perché alcuni testi, fra i quali altri ufficiali, hanno detto che nel luglio del 1964 ricevettero per la prima e ultima volta le liste?

DE LORENZO - E' sempre esistita una collaborazione fra il SIFAR e l'Arma dei carabinieri. PRESIDENTE - No, no. La domanda non è questa. L'avvocato LIUZZI non parla di collaborazione ma di liste.

DE LORENZO - Per quanto ne so io, che non ho mai visto, erano vecchie liste che già circolavano anche negli archivi dei centri periferici del controspionaggio. Il SIFAR le mandò di nuovo, per aggiornarle.

L'ordine non veniva da Viggiani, bensì dall'allora capo di stato maggiore della Difesa, generale Rossi. Così almeno devo presumere.

DE LORENZO - No, perché la situazione politica non si era ancora appesantita. PUBBLICO MINISTERO - Dell'ordine di attuazione, non sa nulla?

DE LORENZO - Assolutamente no; non si fece neppure riferimento a ordini del genere. AVVOCATO PISAPIA - Che cosa intende per aggiornamento? Dalle liste, dovevano essere cancellati i nomi del morto? O dovevano essere aggiunti nuovi nomi?

DE LORENZO - Bisognava lavorare sui nomi esistenti, senza cercarne altri. PRESIDENTE - Quindi bisognava solo cambiare gli indirizzi e i numeri? O dovevano essere cancellati i nomi delle persone decedute.

DE LORENZO - Sì. PUBBLICO MINISTERO - Chiedo che venga contestata al generale De Lorenzo la dichiarazione del generale Picchiotti, il quale ha parlato di un incontro avvenuto il 24 o il 25 giugno e ha riferito che lo stesso generale De Lorenzo aveva detto che in alto loco si avevano preoccupazioni per la crisi di governo e si temevano moti e sovvertimenti di piazza.

DE LORENZO - Non ho mai detto simili cose a Picchiotti. Solo successivamente, quando egli mi chiese il perché dell'aggiornamento, gli risposi: «Ma, quando statti un po' preoccupati...»



Il generale Manes fotografato ieri nei corridoi del Palazzo di Giustizia.



Il generale De Lorenzo al termine di una udienza del processo.



L'on. Giulio Andreotti, ministro della Difesa nel giugno-luglio '64, durante un'esercitazione della Marina. A sinistra, l'ammiraglio Pesci Giraldi

Andrea Barberi

Fumata bianca alla quinta votazione dopo quaranta giorni di crisi

L'incontro di fine d'anno: impegno per nuovi successi

De Santini eletto sindaco Petrucci assessore con i voti dei fascisti

Premiati i migliori attivisti

Anche il socialista Martini entra in Giunta con i voti determinanti del MSI - E' attesa una immediata reazione del PSU - In due sedute Santini non ha mai ottenuto tutti i voti del centro-sinistra La seduta del consiglio era stata preceduta da una agitatissima riunione del gruppo democristiano

Italo De Santini è stato eletto sindaco. Ma questa volta, Petrucci è stato eletto assessore con i voti determinanti del MSI...

Il voto di ciascuno per se stesso e poiché nell'aula sono state rinvenute solo quattro schede votate per candidati missini o mille e i consiglieri del MSI sono sette, non ci vuol molto per capire da che parte è venuto l'aiuto all'ex sindaco...

La seduta del Consiglio era stata preceduta da un'agitata riunione del gruppo di centro-sinistra per «convincere» i dissi-

dent, che nelle riunioni precedenti avevano votato scheda bianca o schiararsi con Santini. Sono circolate persino voci su un «controllo» delle operazioni di voto e in apertura di seduta il compagno Gaglietti ha chiesto e ottenuto precise garanzie sul sistema di votazione.



Sindaco repubblicano, assessori comunisti e socialisti

Amministrazione di sinistra eletta ieri a Grottaferrata

Una giunta di sinistra, con un sindaco repubblicano, è stata eletta ieri sera a Grottaferrata. La nuova amministrazione è stata formata dopo un accordo programmatico fra tutte le rappresentanze di sinistra al Consiglio: PCI, PSU

e PRI. Il repubblicano Antonio Intrecchiagli è stato eletto sindaco; due assessori sono andati al PCI, due al PSU e due (suppletivi) al PRI.

Il Consiglio comunale di Grottaferrata è formato da 7 democristiani, 6 comunisti, 3 repubblicani, 3 socialisti e un liberale. La Democrazia cristiana aveva tentato fino all'ultimo momento di impedire l'elezione di una giunta di sinistra, cercando con tutti i mezzi di impedire la formazione di una amministrazione di centro-sinistra.

Tempestoso colloquio di due ore al Palazzaccio di Silvano Valente con i magistrati

Il padre dell'arrestato consegna un dossier «delicato» ai giudici

I documenti riguarderebbero certi rapporti che il gioielliere ha avuto con personaggi del «giallo» - Nuove accuse della moglie del «camaleonte»: «Voleva anche uccidere Simonetta Aprosio per paura che lo riconoscesse nelle fotografie» - Introvabile la pistola

Il «Messaggero» e Simonetta Aprosio VERITÀ RITARDATA. Con una parola si sono rimessi la coscienza a posto. Dopo un lunotto contro Simonetta Aprosio che non «voleva» parlare, dopo essersi riciccolatamente rallegrati del fatto che la ragazza era finita in galera, perché il carcere «schiarisce le idee», dopo essersi inventato che Simonetta aveva riconosciuto nel Valente il suo aggressore e che quindi si era decisa a volare il sacco e a svelare quei misteri che aveva sempre tenuto celati, insomma dopo aver messo insieme questo disgustoso cumulo di menzogne...

Due ore di colloquio fra Silvano Valente, il padre del giovane arrestato per l'omicidio di viale Eritrea, e i magistrati. Il gioielliere si è recato a mezzogiorno di ieri al Palazzaccio, nell'ufficio del dottor Fiore, e ha consegnato al giudice dei documenti, definiti molto delicati, che riguarderebbero certi rapporti che il Valente ha avuto con dei personaggi implicati nel «giallo». Il colloquio, a cui era presente anche il sostituto procuratore della Repubblica dottor De Maio, è stato lungo e tempestoso e le grida dell'uomo sono state sentite anche nei corridoi. Quando Silvano Valente è uscito dall'ufficio, era visibilmente agitato e nervoso: sia il gioielliere che i due giudici si sono comunque rifiutati di fare una dichiarazione. Non è stato neanche specificato cosa verteva il dossier che il padre del giovane «camaleonte» ha presentato.

Due ore di colloquio fra Silvano Valente, il padre del giovane arrestato per l'omicidio di viale Eritrea, e i magistrati. Il gioielliere si è recato a mezzogiorno di ieri al Palazzaccio, nell'ufficio del dottor Fiore, e ha consegnato al giudice dei documenti, definiti molto delicati, che riguarderebbero certi rapporti che il Valente ha avuto con dei personaggi implicati nel «giallo».

Così i negozi per le Feste. Arredamento, abbigliamento e varie. Oggi: chiusura serale alle 20.30. Sabato 23: apertura ininterrotta dalle ore 9 alle 20. Domenica 24: negozi, banchi dei mercati rionali, ambulanti e posti fissi: apertura ininterrotta dalle ore 9 alle 20. Lunedì 25, martedì 26: chiusura per l'intera giornata. Mercoledì 27, giovedì 28, venerdì 29, sabato 30: prorogazione chiusura serale alle 20.30.

Ieri decine di cittadini ai centri trasfusionali

Ecco dove si può donare il sangue per il Vietnam

Gli orari e gli indirizzi dei centri dell'AVIS e della Croce Rossa

La raccolta di sangue per il popolo vietnamita è in corso in tutti i centri trasfusionali romani dell'AVIS e della Croce Rossa italiana. Ieri, primo giorno di raccolta, decine e decine di cittadini - studenti, operai, impiegati, intellettuali, casalinghe - si sono recati ai centri per sottoporre alle trasfusioni. L'AVIS, presso il Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo vietnamita, ha riscosso l'entusiastica adesione di personalità politiche, organizzazioni sindacali di categoria e di massa. I cittadini romani possono donare il loro sangue per il Vietnam presso i seguenti Centri: AVIS: Centro trasfusionale presso il Policlinico Umberto I (viale del Policlinico) aperto senza interruzione giorno e notte; Centro di via Monti di Crata (Forte Bocca) aperto i giorni feriali dalle 8 alle 20. Croce Rossa italiana: Centro nazionale in via Ramazzotti 15 (Portuense) aperto tutti i giorni feriali dalle 8 alle 14; centri trasfusionali CRI presso tutti gli ospedali civili: Policlinico, S. Giovanni, San Camillo, Santo Spirito, S. Giacomo, S. Eustachio, S. Filippo, aperti tutti i giorni feriali dalle 8 alle 20 e i giorni festivi dalle 8 alle 14. Il sangue può essere donato anche presso le automediche della CRI e dell'AVIS che tutti i giorni sostano nelle piazze di Roma. I donatori devono precisare che la trasfusione viene fatta per il popolo del Vietnam. Si ricorda che le trasfusioni devono essere fatte a digiuno (si può bere un tè, un caffè o altra bevanda non alcolica). Tutti possono donare il sangue, dai 18 ai 60 anni (fino a 21 anni se necessaria l'autorizzazione dei genitori). Prima delle trasfusioni si è sottoposti a visita medica e ad esami di controllo: la vista e la trasfusione si effettuano in pochi minuti; la trasfusione non provoca alcun dolore o fastidio; la quantità di sangue donata viene restituita dall'organismo in 24 ore. Tutti i cittadini che donano il sangue hanno diritto per legge ad un giorno di riposo retribuito.

Commerciante si uccide con il gas per i debiti

«Proposta per una collezione» alla Nuova Pesa. «Proposta per una collezione» è una mostra che si inaugurerà ieri alla NUOVA PESA. Sono esposte opere di vari autori tra i quali Bacon, Cagli, De Chirico, De Pisis, Grosz, Gutuso, Kirchner, Leger, Manzù, Martini, Medardo, Rosso, Moore, Morandi, Picasso, Parandello, Sironi, Sutherland, Tornabuoni, Turchiaro, Carro, Calabria Mattia, Cordio, Turchiaro. Sono intervenuti tra gli altri il dottor Vitali, la signora Aranduzzi, Ercole Fatti, il prof. Quaglia, la signora Morellini, l'avv. Cortina, la dottoressa Crispolti, Carro, Calabria Mattia.

Raccolta di doni per i bimbi del Vietnam

Oggi alle ore 16.30 al Circolo culturale di Corso Sempione 27, si terrà uno spettacolo per i ragazzi presentato dalla compagnia del Teatro «Il Leopardo», diretto da Remon. La manifestazione è organizzata dal circolo UDI di Montesacro, in occasione della campagna dell'UDI per la raccolta di materiale scolastico, vestiario, giocattoli per i bambini del Vietnam. Ogni bambino è invitato a portare un dono che verrà inviato ai bambini di Hanoi.

Nuove linee dell'ATAC per Montesacro (INCOM)

Dal primo gennaio, finalmente, i servizi pubblici per il quartiere INCOM e per il villaggio o Talenti saranno gestiti dall'ATAC. Le linee, infatti, sono state tolte alla SIRA, i cui dipendenti saranno ora assunti dall'azienda comunale. Verrà così istituita la linea «136» (autobus) che collegherà via Ludovico di Breme con viale Regina Margherita, attraverso via Capuana, via Fucini, viale Adriatico, corso Sempione via Nomentana. La linea «37» verrà invece prolungata da corso Sempione a via Verga e la linea «60» da corso Sempione a via Cimone. Verrà invece soppressa la linea «108».

Nel teatro della Federazione... L'incontro di fine d'anno è stato un'occasione per fare un bilancio dell'attività svolta dal Partito nel 1967, premiare le organizzazioni e i compagni che si sono maggiormente distinti.

Il compagno Di Stefano, prendendo per primo la parola, ha sottolineato come nel corso del 1967 l'attività del Partito sia stata caratterizzata dalle lotte per la pace e nel quadro dell'attualità per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, dalle iniziative per la soluzione dei gravi problemi della città, prima fra tutti quello delle borgate. Sono stati ricordati le attività per la stampa e per il tesseramento. Nel 1967 sono stati reclutati 1400 compagni ed è stato superato, su base di partito, il numero degli iscritti dell'anno precedente. Alla data attuale i tesserati nel 1968 sono 26.100, pari al 55 per cento. L'impegno di iscriverne altri 39.000 compagni in questi giorni che si dividono dalla fine dell'anno.

Di Stefano ha poi citato le sezioni e i compagni che per il tesseramento hanno svolto la attività più intensa e che verranno premiati con un viaggio a Mosca. Si tratta delle sezioni Tiburtina (83 per cento), Portuense (72 per cento), Civitavecchia (70 per cento). Sono stati premiati, con un registratore, le seguenti sezioni che hanno raggiunto o superato il 100 per cento del tesseramento 1968: Sottobocca, Aguzzano, Mario Alciato, Alessandrina, Centocelle Aceri, Nuova Alessandrina, Torre Gaia, Forte Aurelio Braccetta, Valle Aurelia, Ottavio, Colle Mattio, Nettuno, Cretarosa Arde, Mentana Torcapo, Nerola, Anticoli, Tiroli Campo Limido, Tiroli Villa Adriana, Castelmadama, Rocca Canterano, Bracciano, Mazzano, Carechiti, Tuscolana, Università, Monterotondo, Aurelia, Tiburtina, Affile, Palombara. Quindi sono stati premiati con una medaglia d'argento, i circoli oramai della FGCI di Tiburtina, Villa Gordiani, Prima Porta, Tufello, Borghata Andre e Trullo.

Inoltre sono stati premiati con medaglia d'oro, i compagni Angelo Sabatini, Luciano Villa Caputo, Al reclusi, Cipriano De Filippo (Braccetta, 35 reclutati), e Romolo Ruffo (Braccetta, 26 reclutati). Sono stati ancora premiati con libri, per la loro attività nel tesseramento, i compagni Galdi, Gozzi, Musà, Novuzzi, Toti, Colamartino, Cecchi, Bardi, Quatini, De Senio, Leonello, Galassi, Caruso, Bianchi, Cortesi, Bianchi, Caruso, Di Dio, Boncompagni Giannone, Orano Tino, Cinelli Luciano, Libertò, Ruffo, Sgarbi, Umbrò, Natali, Borgia, Opromato, Vettori, Vandini, Rocco, Caratelli, Cesira, Sabatini Fausto, Giuseppina Morici, Di Ceppie, Barbi, Gerardi, Clara Marinelli, Gollasi.

NELLA FOTO: Il compagno G.C. Pagella mentre tiene una conferenza sulle opere di Te...

«LA PROMESSA» DI ARBUZOV IN PRIMA A ROMA

Ricercano lo slancio che dividevano col mondo

Tra le righe del gioco psicologico che coinvolge I tre protagonisti emergono grossi interrogativi sulla storia e sull'esistenza degli uomini - Una scrupolosa e amorevole interpretazione

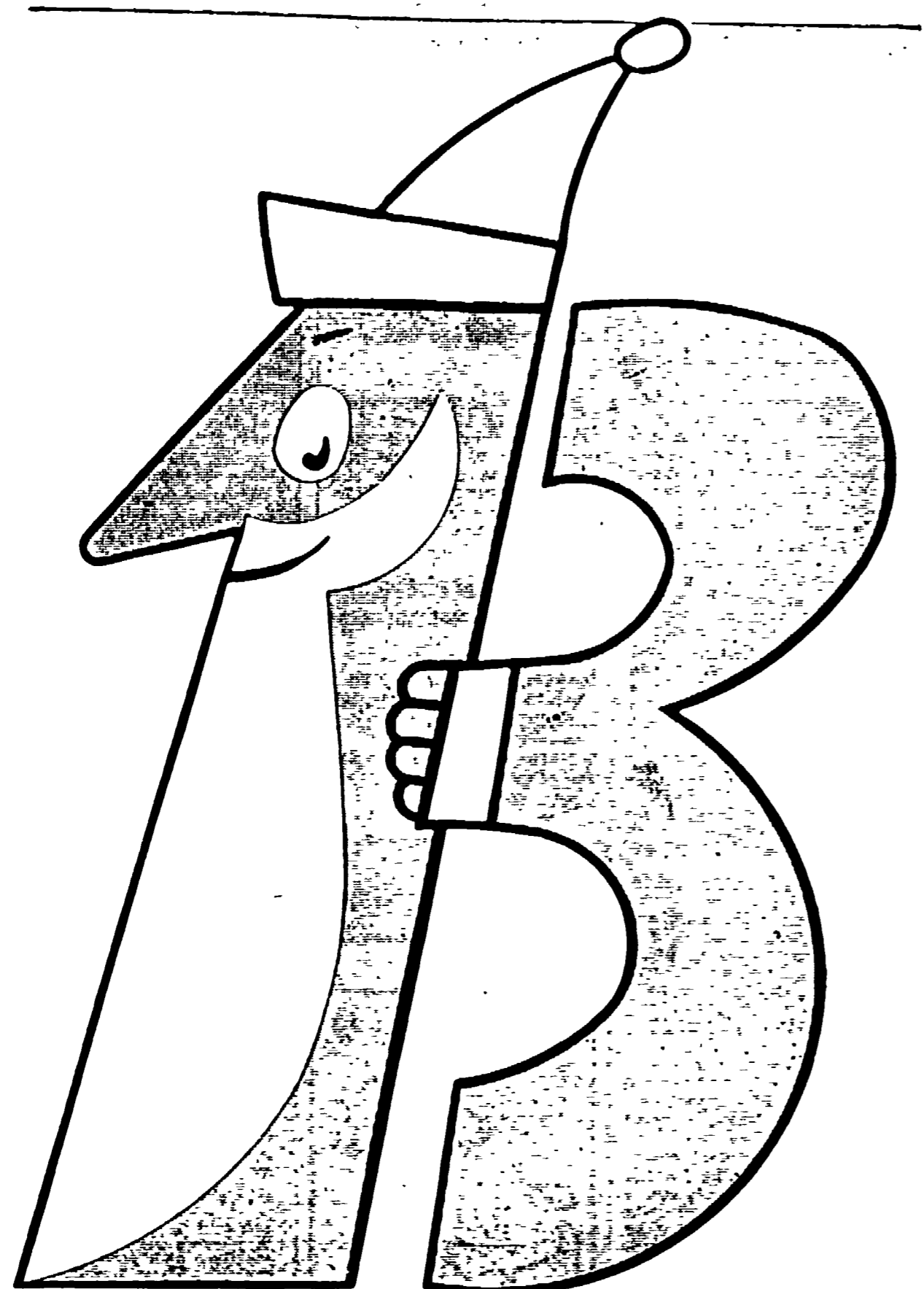
Nel museo del cimitero monumentale che accoglie i seicentomila caduti dell'assedio di Leningrado, c'è il diario d'un fanciullo, il quale anno-giorno per giorno la scomparsa dei suoi cari, uccisi dai bombardamenti, dalla fame, dal freddo, dalle malattie...

pare più immediato ed efficace nell'impostazione del dramma che nei suoi delittivi svolgimenti. Valerio Zurlini ci ha offerto uno spettacolo che reca i segni di una cura scrupolosa di un amore sincero per l'argomento, per i personaggi, per quanto essi rappresentino...



Umberto Orsini, Anna Maria Guarneri e Giancarlo Giannini in una scena-chiave del terzo atto del dramma sovietico «La promessa» di Aleksel Arbuzov che è andato in scena al Teatro Eliseo.

Aggeo Savio



La migliore strenna di Natale è un bel 13 al Totocalcio

«Uno scoraggiante salto di qualità le prime» Musical e telefilm dell'anno prossimo

Uno scoraggiante salto di qualità le prime

Farraginosa conferenza stampa del direttore dei programmi televisivi Dal Quartetto Cetra all'«Odissea»

le prime

La Rai-TV ha deciso di fare il «salto di qualità»: dai prossimi anni vi saranno meno varietà. Ma niente paura. I nuovi «spettacoli impegnati», annunciati ufficialmente in una farraginoso e pomposa conferenza stampa che ha visto mobilitati tutti i massimi dirigenti del settore...

Musica Il Natale del Redentore

L'altra sera all'Aurora si era alle prime battute dell'episodio dell'Annunciazione del prosaico Natale del Redentore, quando il maestro Capanna, colto da un malore, è stato costretto ad abbassare la bacchetta e a sospendere l'esecuzione. Qualche minuto di incertezza, poi veniva «preludato» tra il pubblico manager Domenico Barolucci - direttore musicale della Cappella Sistina - e il quale molto gentilmente accettava di serare il chiodo...

Teatro Le sbarbine

Al suo terzo anno d'attività, «L'Informativa 65» (che conta già dieci spettacoli in repertorio) ha presentato al teatro Patricioli, con la regia di Massimo Binazzi, Le sbarbine di Umberto Paoletti. Una commedia di costume scritta nel 1965, è «sbarbata» in gergo milanese, sono le ragazze degli sbarbati, o degli sbarbatelli della Milano «bene», un tipico prodotto della società del consumatore...

Incontro con Stockhausen

Tra il primo concerto di Stockhausen e il secondo (che avrà luogo stasera), si sono vivacemente inserite altre due manifestazioni intese a completare la portata dei concerti stessi. Giovedì una serata organizzata dalla Bitcha tedesca di Roma, nel corso della quale sono stati eseguiti, in altre due ore, quasi tutti i pezzi per piano, forte (Klavierstücke) del noto e sperimentale compositore...

Cinema I giorni dell'ira

Figlio d'ignoti, povero e disprezzato da tutti, il giovane Scott Mary può prendersi la sua rivincita quando Frank Taylor, un infallibile agente d'educazione alla propria dura scuola, Scott diventa l'inseparabile braccio destro di Frank, e spadroneggia con lui nella cittadina dove aveva già subito le peggiori umiliazioni. Ma Frank mira, in definitiva a sistemarsi, e non esita a fare alleanza con uno dei maggiori locali (dopo aver sterminato gli altri); non esita nemmeno a uccidere l'unica persona che avesse dimostrato umanità e considerazione...

Christine Kaufmann torna al cinema

HOLLYWOOD, 21. Christine Kaufmann, ex moglie (l'ex è ancora prematuro, ma è questione di settimane) di Tony Curtis, si accinge a tornare al cinema. Sembra che interpreterà Castle Keep, accanto a Burt Lancaster. Tony Curtis, frattanto, sta studiando il personaggio di Albert DeSavro, lo strangolato di Bonaventura, in un'opera in corso di prossima uscita. L'attore, che afferma di voler approfondire la pronuncia bostoniana, vive in questo periodo in grande amicizia con la nota coppia di cantanti Sonny e Cher, «Mi hanno adottato», dice Curtis.

Morto l'attore Stuart Erwin

BEVERLY HILLES (California), 21. L'attore Stuart Erwin è morto oggi per attacco cardiaco nella sua casa di Beverly Hills all'età di 64 anni. Erwin, che dal cinema era passato alla televisione nei primi anni della diffusione della TV negli Stati Uniti, era da qualche anno piuttosto inattivo.

Rai TV a video spento

Chilocca il maschio... a video spento

CHI TOCCA IL MASCHIO... Sembra proprio che alla Rai-TV abbiano coniato il detto «chi tocca il maschio muore», e ha battuto le reazioni contro le donne, le scettiche a sfondo antifemminista sono sempre state una delle prime battute dell'annunciazione nazionale, senza dubbio: ma la TV è riuscita a distinguersi come espressione della mentalità più retriva - anche in questo campo. Ed ecco che in queste settimane va in onda uno spettacolo che vuole un uomo - che parte dalla intenzione dichiarata di rovesciare la linea fin qui seguita, prendendo in giro il «maschio»: ma, veduto caso, alla fine della prima puntata, Lauretta Masiero, che conduce il gioco, confessa di essere stata battuta dal «maschio» che voleva mettere alla berlina. Arriva la seconda puntata, e il finale è il medesimo. Insomma, sul video questo «maschio» è imbattibile: come voleva dimostrare, appunto.

La Azione Cattolica

FRANCEMMENTE di aspettativa qualcosa di più dal documentario di Arturo Chiodi e Domenico Bernabei nella Azione cattolica, in questa organizzazione - particolarmente in alcuni suoi settori - si manifestano da tempo fermenti molto interessanti; e qualche eco ne abbiamo udita anche in questo documentario - ma è stata solo un'eco. L'avvio, a dire il vero, promette una analisi; e la prima parte è stata infatti la più interessante. Legata com'era alle esperienze concrete di lavoro della A.C. in varie parti d'Italia. Ma anche questa parte aveva due limiti precisi: da un canto, la volontà di informazione panoramica imposta dagli autori di approssimare le esperienze più varie e di stabilire chiaramente le differenze tra i vari orientamenti d'Italia. Il punto di vista tutto «internazionale» faceva sì che mancasse ogni confronto critico con altre forme di impegno ispirate a differenti visioni del mondo - non cattoliche, non religiose. La parte certamente più debole, comunque è stata quella storica: qui gli autori hanno ripiegato sui toni ufficiali e di maniera, evitando anche di tutto un'attenta analisi critica della storia dell'A.C. (unica eccezione: la breve intervista di De Rosa) e limitandosi a qualche nuda presunta distiche. È il caso di dire, da oratore. g. c.

preparatevi a...

Dreyer a Zoom (TV 2, ore 22.20)

Al film di Carl Theodor Dreyer «La passione di Giovanna d'Arco», «La parola», «Vampiro», «Ciclo» - la TV ha dedicato o non è molto un girlocchio che ha sollevato molto interesse e vivacissime discussioni tra il pubblico più largo. Stasera, di questi film e di tutta la sua opera il grande regista danese parlerà sul video in una intervista concessa a Zoom: a Dreyer, infatti, la rubrica diretta da Pintus e Olmi, ormai alle sue ultime settimane di vita, dedica un servizio «girato» da una sua «troupe» a Copenaghen.

programmi TELEVISIONE 1°

17. LANTERNA MAGICA 17.30 TELEGIORNALE 17.45 LA TV DEI RAGAZZI 25. 12 CODICE NATALE. Auguri in musica 18.45 CONCERTO DEL TRIO ITALIANO D'ARCHI 19.30 TELEGIORNALE 19.45 TELEGIORNALE SPORT SEGNALE ORARIO CRONACHE CATTOLICHE OGGI AL PARLAMENTO IL TEMPO IN ITALIA 20.30 TELEGIORNALE CAROSELLO 21. TV 7 SETTIMANALE DI ATTUALITA' 22. QUEL SALLVAGGIO WEST! Temporale sul Missisippi 23. TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18. NON E' MAI TROPPO TARDI 18.30-19.30 SAPERE Una lingua per tutti - Corso di inglese 21. TELEGIORNALE 21.15 IL CAVALIERE TEMPESTA Soggetto originale di André Paul Antoine - 5° puntata 22.05 INCONTRO CON LE VOCI DI NAPOLI 22.20 ZOOM

RADIO NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua inglese; 7.48: Ieri al Parlamento; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.30: Colonna musicale; 10.05: La Radio per le Scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.30: Profili di artisti lirici; Anita Cerquetti; 12.42: La donna oggi; 13.25: Tutto di Wilma Golzi; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Onda verde, via libera a libri e dischi per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17.20: Le inchieste del Giudice Progetti, di G. Simenon; 17.35: Radioteletto; 19.28; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi giovani; 19.30: Cronache di ogni giorno; 20.20: Concerto sinfonico; 21.30: Motivi da commedie musicali; 22.30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento.

TERZO

Ore 9.30: L'Antenna; 18: Frédéric Chopin, Emmanuel Chabrier; 18.45: Franco Altano; 11.15: Peter Illych Ciaikovski; 12.30: G.C. Cambini; 12.35: Concerto sinfonico; 14.18: Bela Bartok; 14.38: Concerto op. 10; 15.05: P.A. Hoffmeister; 15.30: C. Monteverdi; 16.15: L. van Beethoven; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Luciano Berio; 17.20: Primo Corso di lingua inglese, secondo Corso di Lingua inglese; 17.45: V. D'Indy; 18.15: Quadrante economico; 18.20: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.20: Il pensiero scientifico d'ora Galileo; 21: Maria Stuarda davanti ai giudici; 22: Il giornale del Terzo; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo.

SECONDO

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30, 6.35: Colonna musicale; 8.45: Signori! Orchestra; 9.12: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: Incontri con Renzo Ricci ed Eva Magni; 10.15: Jazz

Un bimbo figlio di emigrati

Dalla Rhur nascosto sotto i vagoni per raggiungere la madre

Per l'assassinio di Kennedy

Incriminato un complice di Clay Shaw

Il procuratore Garrison ha spiccato mandato di cattura contro Edgar Bradley



NEW ORLEANS, 21. Nuovo colpo di scena nell'inchiesta Garrison sull'assassinio di Kennedy: il procuratore distrettuale di New Orleans ha ieri formalmente accusato un certo Edgar Eugene Bradley di avere «volontariamente e illegalmente congiurato assieme ad altri per assassinare John F. Kennedy».

Bradley, a quanto risulta, è il rappresentante per la costa occidentale del doll. Carl Mc Intire, presidente del consiglio internazionale delle chiese nel New Jersey. Mc Intire si troverebbe attualmente in difficoltà per il rinnovo della licenza di un programma radio in Pennsylvania in quanto numerosi gruppi sostengono che il suo programma è anti-negro e anti-semitico.

Interpellato da una stazione radio californiana e da una stazione televisiva, Bradley ha dichiarato: «Non so nulla di ciò di cui parla Garrison. O quest'uomo è stato pagato molto caro per fare quello che fa oppure è pazzo».

Bradley è la seconda persona accusata da Garrison di cospirazione per uccidere Kennedy. All'inizio di quest'anno, infatti, è stata formulata la stessa accusa contro Clay Shaw, ex uomo d'affari di New Orleans. Anche Shaw si è dichiarato innocente.

Nella foto in alto: Garrison.

Pericoloso viaggio attraverso tre frontiere con poche centinaia di lire in tasca - L'Interpol lo aveva cercato dappertutto

VERCELLI, 21.

Un bambino di 11 anni, per trascorrere le feste con la madre, ha attraversato tre frontiere senza nessuno che se ne accorgesse: ha camminato, ha chiesto passaggio, ha viaggiato sotto vagoni ferroviari.

Lorenzo Campanella, abitante a Gattinara, via Lanino 6, si trovava da alcuni mesi insieme al padre Ferdinando, 40 anni a Mannheim, nella Rhur, dove l'uomo lavora. Giorni fa Lorenzo, preso dalla nostalgia della mamma, la 31enne Santina Tazzera, rimasta in Italia, ha deciso di passare le feste con lei, a ogni costo.

Con poche centinaia di lire in tasca, all'insaputa del padre, ha iniziato la grande avventura attraverso le frontiere della Germania, della Francia e della Svizzera.

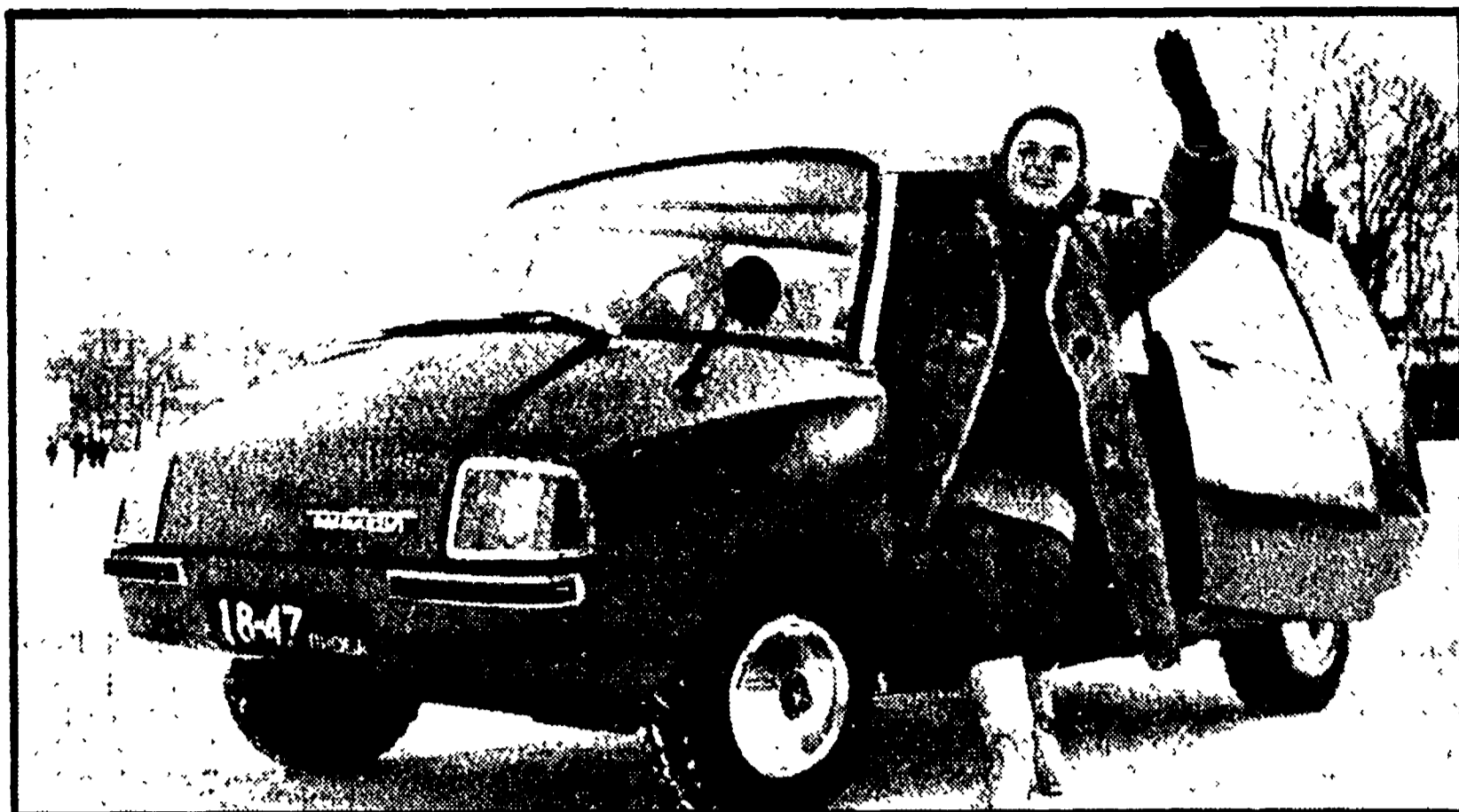
Per attraversare i valichi senza che alcuno se ne accorgesse, si poneva — come si è detto — sotto le vetture dei treni, tra le ruote: una volta superato il controllo dei doganieri e della polizia risaliva sulle vetture.

Stamattina è giunto a Gattinara.

E' facile immaginare ciò che è successo, quando si è presentato davanti alla madre, la quale era in terribile ansia perché il marito, quando il ragazzo era scomparso, l'aveva ovviamente avvertita.

Nello stesso tempo erano state mobilitate polizia e Interpol: che avevano disposto affannose quante inutili ricerche.

LA NUOVA UTILITARIA SOVIETICA



Solo 400 cc di cilindrata, carrozzeria in plastica, 120 km. orari, portiere di sicurezza a scorrimento, quattro posti: queste le principali caratteristiche della «Maksit», l'ultima prodotta dall'industria automobilistica sovietica. Nella foto: una ragazza moscovita, ben protetta dal freddo intenso, sale sulla nuova utilitaria.

Per i matrimoni concordatari

LA DC BLOCCA DI NUOVO IL VOTO SUL DIVORZIO

Colpo di mano democristiano per impedire che la commissione Giustizia si pronunciasse ieri, votandola, sulla seconda parte dell'articolo 1 della proposta di legge di divorzio, nella quale è compresa la norma che prevede lo scioglimento anche dei matrimoni contratti con rito concordatario. I democristiani non potevano sperare di sovvertire lo schieramento laico (dal Pci al Pli) che già nell'affermazione del principio li aveva messi in minoranza. Hanno allora fatto ricorso ad un'altra manovra ostruzionistica, con la «sconvolgimento» della seduta già avviata. Il provvedimento è stato giustificato con una decisione generale adottata dal presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, in quanto erano «prevedibili» votazioni in aula.

Una delegazione di deputati composta da Guidi (Pci), Fortuna (Psdi) e Bozzi (Pli) espresse subito una protesta al presidente della Camera al quale, anzi, facevano presente che altre commissioni (per esempio quelle degli Esteri e degli Af-

fari Costituzionali) avevano continuato nella loro attività. I tre parlamentari sottolineavano inoltre al presidente la situazione assolutamente anomala in cui si trova ad operare la commissione riguardo al divorzio, che da oltre un anno — e andando oltre ogni norma regolamentare — discute in sede referente la proposta Fortuna (cui si è aggiunta quella del compagno Spagnoli). Un vero e proprio record. Si pensi — ci ha fatto osservare il compagno Guidi — che la discussione in commissione della legge truf fa durò tre mesi. Peraltro — hanno fatto osservare Guidi, Fortuna e Bozzi a Bucciarelli Ducci — il regolamento prescrive che in commissione l'esame delle leggi sia rapido, mentre la DC ha posto in atto un vero e proprio ostruzionismo.

Fortuna (Psdi) ha invece rilevato che il «perdurante ritardo nei lavori della commissione rientra nella tattica ostruzionistica posta in atto dai dc», un ritardo che «certo non giova al buon funzionamento del Par-

lamento. Per Bozzi (Pli) la decisione del presidente della Camera è «senza plausibile giustificazione».

L'on. Di Vagno, relatore, ha dal canto suo detto al giornalista: «Per guadagnare il tempo perduto propono, alla ripresa, che avverrà l'11 gennaio, di tenere due sedute consecutive in modo da giungere con la massima sollecitudine al voto sulla norma chiave della legge».

Va rilevato che la continuazione dei lavori alla commissione Esteri è stata giustificata con il fatto che essa doveva esaurire un provvedimento urgente. Si trattava, in realtà, del disegno di legge per la esclusione dalla ritenuta di acconto delle azioni, delle società vaticane. L'esame della legge governativa è stato sospeso marcando i pareri di altre commissioni. I socialisti Lombardi e Di Primo hanno annunciato che voteranno contro il provvedimento sia in commissione che in aula.

Conclusa la conferenza fra cattolici e ortodossi in URSS

Monsignor Giovanni Vilebrands, che ha guidato la delegazione dei sacerdoti cattolici venuta in Unione Sovietica per conversazioni con esponenti della Chiesa ortodossa, è tornato ieri a Roma. Egli e i suoi collaboratori si sono trattenuti dodici giorni, durante i quali si è svolta la conferenza interecclesiale.

L'agenzia di stampa sovietica, annunciando ieri sera la partenza del presule ricorda che il comunicato emesso a conclusione degli incontri «saluta il dialogo tra i sacerdoti di ambedue le chiese».

Alla Pretura di Caltanissetta

Coppia assolta dall'accusa di adulterio

Il marito della donna denunciata era stato recentemente condannato per abbandono del tetto coniugale

Dalla nostra redazione PALERMO, 21.

Con una interessante sentenza in materia di diritto matrimoniale, il pretore di Caltanissetta ha assolto con formula piena, perché il fatto non sussiste, una giovane coppia accusata di adulterio.

I fatti che hanno dato origine alla decisione del giudice (in base alla quale i due sono stati immediatamente scarcerati) si sono svolti nel breve arco di undici giorni.

La settimana scorsa, infatti, su denuncia del marito «tradito», Dorotea Fiandaca, 20 anni, veniva sorpresa in flagrante di adulterio e immediatamente arrestata insieme con il giovane Angelo Bisco, 20 anni, celibe.

Al processo, svoltosi per di rettitissima, il difensore della donna ha esibito una recente sentenza del Tribunale nisseno con cui il marito della Fiandaca era stato recentemente condannato per abbandono del tetto coniugale e violazione degli obblighi di assistenza familiare. In seguito alla pubblicazione della sentenza, tra i due coniugi era intervenuta una separazione di fatto.

In casi del genere, parte della giurisprudenza — ed è la più avanzata — ha sostenuto la possibilità della esclusione della «pena», ma non del «reato», considerando cioè l'ingiusto abbandono come una diminuzione sostanziale.

L'accoglimento di questa tesi da parte del pretore avrebbe portato alla scarcerazione della Fiandaca, ma non del Bisco. Dal canto suo il PM aveva chiesto la condanna di tutti e due gli «adulteri»: un anno e due mesi per lei, un anno per lui.

Il pretore, con una illuminata decisione, ha pienamente accolto la tesi della difesa secondo cui si trova di fronte a un caso di esclusione del reato, e quindi ha assolto sia la giovane donna che il suo compagno perché il fatto non costituisce reato. La motivazione della sentenza è attesa con molto interesse.

g. i.

A Chicago

Ucciso un agente: stava indagando sulla droga

CHICAGO, 21.

La rischiosa missione di un giovane agente federale, che si era avventurato negli ambienti dei trafficanti di droga a Chicago sotto le spoglie di un consumatore di stupefacenti, si è conclusa nel modo più tragico. Il cadavere crivellato di colpi dell'agente Mancel Burrell, di 23 anni, è stato ritrovato ieri in un campo di granturco, alla periferia della metropoli.

La polizia di Chicago ha già messo le mani su due individui sospetti, J. L. Hull e Belles Robinson, e sta dando la caccia ad un terzo.

La vicenda del giovane agente Burrell non è ancora ben delineata in tutti i suoi particolari, ma una cosa è certa: i trafficanti di droga lo hanno ucciso quando hanno flutato che si trattava di un uomo del «Federal Bureau of narcotics».

Lasciando da parte le indagini sul traffico della droga, i suoi colleghi si sono immediatamente impegnati in una vastissima caccia all'uomo che ha dato subito i suoi frutti.

A New York, la polizia ha compiuto — quasi per caso — una brillantissima operazione di repressione della produzione di allucinogeni, le droghe preferite dagli «hippies». In uno stabile visitato per controllarvi l'assente presenza di prodotti chimici pericolosi perché esplosivi, gli agenti si sono imbattuti in un laboratorio chimico per la produzione di allucinogeni. E' stato calcolato che esso era in grado di produrre un quantitativo di allucinogeni del valore di un milione di dollari la settimana.

PIÙ VELOCITÀ PIÙ PERICOLO

Maggiore prudenza sulla neve e con il ghiaccio sulle strade

Riducete la velocità per evitare pericolosi sbandamenti; montate pneumatici con chiodi o con catene per aumentarne l'aderenza; azionate con dolcezza freno, sterzo ed acceleratore per evitare brusche e pericolose azioni di slittamento.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Ispettorato Generale Circolazione e Traffico
CAMPAGNA INVERNALE DELLA SICUREZZA STRADALE
10-22 dicembre 1967

